

Martedì 25 dicembre 2018, Milano Valdese

Natale

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Giovanni 1, 1-5 e 9-14 (La Parola di Dio è diventata un uomo)

Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta.

La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome, i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio. E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre.

Il miracolo che preserva il mondo, la sfera delle faccende umane, dalla sua normale, 'naturale' rovina è in definitiva il fatto della *natalità*, in cui è ontologicamente radicata la facoltà di agire. È, in altre parole, la *nascita di nuovi esseri umani* e il nuovo inizio, l'*azione* di cui essi sono capaci in virtù dell'*esser nati*. Solo la piena esperienza di questa facoltà può conferire alle cose umane *fedè e speranza*, le due essenziali caratteristiche dell'esperienza umana che l'antichità greca ignorò completamente. È questa fede e speranza nel mondo che trova forse la sua più gloriosa ed efficace espressione nelle poche parole con cui il Vangelo annunciò la 'lieta novella' dell'avvento: 'Un bambino è nato fra noi'. (H. Arendt, *Vita activa, la condizione umana*, Milano, Bompiani).

E'così che la filosofa ebrea H. Arendt descrive il Natale. Fede e speranza legate alla nascita di un bambino, di una nuova vita che porta nel mondo il suo carattere, la sua lettura del mondo, le sue novità date dalla sua unicità. Fede e speranza legate alla nascita di quel Dio che esce fuori da sé stesso e si incarna in Cristo ed è quel Cristo che ci permette di rinascere, di dare nuove possibilità, nuova linfa, nuovi inizi a noi stessi che entriamo a far parte della genealogia di Gesù.

Le bambine e i bambini hanno di fronte a loro la vita intera, un mondo pieno di varianti che vengono limitate dall'educazione e dalle circostanze che incontrano. In ogni caso, anche nella peggiore delle ipotesi, la vita è nelle loro mani e possono permettersi di costruire o decostruire la propria esistenza perché il tempo è dalla loro parte.

Il Natale è allora la nascita di Gesù Cristo, ma anche la nascita di quella bambina e quel bambino in noi che con fede e speranza affronta il mondo in modo nuovo, perché ha riconosciuto in Cristo la facoltà di ricevere in dono un nuovo inizio personale.

Anche per Giovanni, l'evangelista, il Natale è essenziale, perché quella luce che illumina le tenebre permette ad ogni essere umano di fare la stessa cosa, cioè di rinascere in Cristo.

Per Giovanni la storia del Natale inizia nell'oscurità con le persone disperate che cercano la luce. C'era l'oscurità dell'oppressione, perché il popolo di Dio era un popolo conquistato. Era un popolo sottomesso e sconfitto. C'era l'oscurità della persecuzione. C'era la fatica di pagare le tasse, sempre più care, ai conquistatori. C'era l'oscurità della disillusione. C'era un numero sempre crescente di persone che sentiva che la violenza, e non la fede in Cristo, era la via più efficace per non morire annegati dalle tenebre.

In quel primo Natale, l'atmosfera era di disperazione e rassegnazione e così è ora. Anche noi viviamo in un mondo di tenebre. Ci sono guerre per lo più ingiuste, fame e disoccupazione, razzismo, solitudine, terrorismo e un senso generale di vuoto. Non sappiamo bene cosa fare, né come farla.

Non devo dire a nessuno di voi dell'oscurità, perché in una forma o nell'altra, in un momento o nell'altro, l'oscurità ha toccato la vita di ogni persona, anche la vostra.

Conosciamo tutti la notte. Sappiamo tutti che l'oscurità è reale ed è presente. Siamo qui perché abbiamo bisogno di luce. Siamo qui perché Dio ha mandato suo figlio in fasce per salvare il suo popolo dai suoi peccati, da questa oscurità.

Siamo qui perché ...c'è una luce alla fine del tunnel e la fine del tunnel può essere spostata un po' più vicino, come dice il profeta Isaia 9: *"Il popolo che camminava nelle tenebre vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende"*.

Siamo nelle tenebre eppure, nella nostra oscura strada, risplende la luce eterna. La buona notizia del Natale è che nel mezzo di una profonda oscurità venne una luce, e l'oscurità non era in grado per superare quella luce.

Ci sono volte, negli eventi del mondo e negli eventi delle nostre vite personali, che sentiamo che la luce è spenta o sta per spegnersi. Ma la storia della nascita di Gesù afferma che qualunque cosa accada, la luce brillerà sempre e poi ancora e ancora. Grazie al Natale, non diventerà mai così buio da non poter vedere la luce.

La luce è sempre più forte dell'oscurità. Le forze della luce sono più forti delle forze dell'oscurità. E' in questa oscurità che Dio ha mandato una luce eterna. Quella luce ci dà speranza. Quella luce è lo stesso Gesù che dà la speranza e la certezza che la vita vince la morte, che l'amore conquista l'odio, e che la verità prevale sulla menzogna.

Siamo il popolo della luce e dobbiamo condividere quella luce in una terra buia e desolata.

Per alcuni, è solo un po' di luce che splende illuminando davvero poco. Ma se restiamo, se indugiamo, se aspettiamo, se abbiamo fiducia la luce della nascita brillerà intensamente e illuminerà gli angoli bui di ogni vita.

Quella luce illuminerà il sentiero per Betlemme e per la nascita; quella luce trasformerà l'oscurità della crocifissione nello splendore della risurrezione.

Uno dei significati dell'Avvento è dato dall'attesa di accendere una candela alla volta per quattro settimane. Ora le candele sono tutte accese e risplende la luce illuminante della bellezza e del calore che viene dalla nascita di Gesù.

Che quella stessa luce possa risiedere nei nostri cuori e nella nostra vita ora e sempre.

Amen